

## IL COMPENSO DELL'AVVOCATO SENZA OMBRE

*A rischio la funzione di garanzia del diritto di difesa e del giusto processo.  
Si rende necessario un intervento normativo.*

*Milano, 3 luglio 2024:* Al centro di un convegno organizzato dall'Ordine degli avvocati di Milano e dalla Camera Penale di Milano le riflessioni conseguenti da un recente accadimento che ha posto più di un interrogativo su un tema delicato e complesso: l'onorario del difensore per l'attività di assistenza legale in alcun caso dovrebbe rischiare di essere confuso con l'attività illecita posta eventualmente in essere dall'assistito.

Se troppo spesso la società tende a sovrapporre i due concetti, mai ci si aspetterebbe un simile fraintendimento all'interno del sistema Giustizia. Il compenso è chiaramente molto di più di un mero adempimento civilistico: ha a che fare con valori fondamentali quali l'indipendenza, la libertà nel mandato, il segreto professionale e l'invulnerabilità della funzione difensiva. È infatti un presupposto per l'attuazione del diritto di difesa e per la realizzazione del giusto processo, così come le garanzie previste dall'art. 103 c.p.p., tanto che, come riconosciuto recentemente dalla Corte costituzionale, in tema di patrocinio a spese dello stato, il combinato disposto degli art. 24 e 3, comma 2, Cost. comporta l'obbligo in capo alla Repubblica "di rimuovere gli ostacoli, che di fatto, per motivi economici, impediscono di compensare il difensore e quindi incidono sul diritto di difesa". (Corte Cost Sent. 10/2022).

La configurabilità del reato di ricettazione in relazione al compenso è incompatibile con il diritto costituzionale di difesa. Si rende necessario, per evitare interpretazioni strumentali, consacrare il principio a livello normativo.

Le proposte che arrivano dall'Ordine degli Avvocati e dalla Camera Penale di Milano si articolano in due direttrici

- l'inserimento al 648 c.p. di una causa espressa di esclusione della responsabilità dell'avvocato difensore nella ricezione del compenso dovuto;
- realizzazione di iniziative legislative per il riconoscimento del diritto al compenso dell'avvocato e la definizione di strumenti per la sua realizzazione (es. svincolo di somme sequestrate per pagare il compenso sulla base dei parametri del DM; reale funzionamento del patrocinio a spese dello Stato).

“Un tema delicato che necessita di una posizione chiara e ferma – commenta il Presidente dell'Ordine degli Avvocati Antonino La Lumia – la nostra professione costituzionalmente garantita non può essere accompagnata dal rischio di opacità. Ogni reo ha diritto a un giusto processo, così come a ogni professionista è dovuto un compenso per la propria attività. Questi due assunti viaggiano su due



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO



CAMERA PENALE DI MILANO

GIAN DOMENICO PISAPIA



*Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane*

direttrici parallele. Ritengo necessaria una riflessione anche legislativa: servirà a dissipare possibili ombre.”

“Il ruolo dell’avvocato penalista è molto complesso e spesso subisce un pregiudizio di fondo – così commenta Valentina Alberta, Presidente della Camera Penale di Milano - la sua attività professionale non può essere minimamente confusa o associata alle possibili condotte delle persone che difende. Riteniamo importante rispondere sul terreno del diritto e non del sensazionalismo tanto facile quanto pericoloso per la tutela delle garanzie.”

Per informazioni:

Ordine Avvocati Milano

Raffaella Cosentino

347-8575250

[cosentino@ordineavvocatimilano.it](mailto:cosentino@ordineavvocatimilano.it)